

VR 354

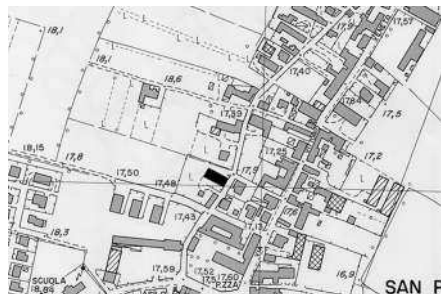
Villa Volpini, Vinerbini

Comune: San Pietro di Morubio

Frazione: San Pietro di Morubio
Via Aurelio Gobbetti

Irvv 00005004

Ctr 145 SE



Nei pressi di piazza Roma nel capoluogo si erge una costruzione settecentesca (oggi proprietà Vinerbini), un tempo possesso dell'ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro di Tomba di Verona. Il palazzo fu fatto costruire nel 1777, come si legge sulla lapide collocata alla sommità dell'edificio che così descrive l'avvenimento: «Rusticis et urbanis commodis, a solo erectum anno salutis MDCCCLXXVII Giorgio Volpini xenodochii praeside» («L'edificio è stato costruito per soddisfare le esigenze civili e le attività inerenti i lavori agricoli nell'anno del Signore 1777, mentre era presidente dell'ospedale

Giorgio Volpini»). Secondo l'ipotesi avanzata dal Bresciani, lo stemma gentilizio con il blasone della famiglia De Crema, affiancato a quello della Città di Verona, sarebbe stato posto dagli amministratori dello «xenodochio» quale riconoscimento per il lascito ricevuto. La villa rappresentava il centro nevralgico economico-amministrativo dell'estesa proprietà che i nobili De Crema avevano costruito attorno alla villa (Favalli, 1995). Nell'Ottocento, passò in legato alla Santa casa di pietà di Verona, ovvero alla famiglia Menini. Il palazzo, impreziosito dal bel portale sovrastato



dalla balaustrata centrale del piano nobile, è un imponente edificio a sviluppo orizzontale caratterizzato dalla rigorosa simmetria. I regolari doppi profili marcapiano del piano nobile e la balaustrata in pietra, con il bel frontispizio arcato, danno all'intero complesso eleganza e bellezza. Cornici in pietra modanate, sorrette da mensole, circondano le ampie finestre.

Lo stemma gentilizio dei De Crema, collocato sul portale d'entrata, indica come la parte più antica della villa potrebbe essere quella relativa alle scuderie e alle stalle.

La tipologia è quella tipica della casa veneta, con il salone centrale con doppio affaccio sui lati opposti. Il complesso comprende anche gli annessi rustici, collocati a sinistra della villa, e l'aia.

È del 1749 la notizia che Alessandro Carlo Brenzon, al termine della visita priorale, descriveva la tenuta: «una pezza di terra casativa con barchesse, stalle, cortivo, porcil, forno per lavorenti con casa anco per affittuale, caneva con un poco di prà di dietro la casa di abitazione dei lavorenti la qual giace nella pertinenza di San Pietro di Morubio in contrà della chiesa» (Scola Gagliardi, 1991).

È ovvio osservare che l'aspetto attuale si discosta sensibilmente da quello rappresentato da Gabriele Dionisi alla metà del Settecento, quando la corte era formata da due barchesse ad archi e da una modesta abitazione per il lavorante.

La corte nel 1813 risulta intestata alla Congregazione di carità di Verona e nel 1849 all'Istituto Pio degli Esposti in Verona, che nell'ambito del comune di San Pietro di Morubio possedeva complessivamente 333,5 campi.



Veduta degli annessi rustici immediatamente adiacenti alla villa (Archivio IRVV)